Calendario Mauriziano

2025

Associazione Nazionale "Nastro Verde"
Decorati di Medaglia d'Oro Mauriziana

L'anno degli Anniversari

I Vertici Militari, della Polizia e delle rispettive associazioni

2025

Capo delle Forze Armate
Il Presidente della Repubblica Italiana **Sergio MATTARELLA**

Presidente del Consiglio dei Ministri **On. Giorgia MELONI**

Ministro della Difesa: **On. Guido CROSETTO**

Sottosegretario alla Difesa:
Sen. Isabella RAUTI - Dott. Matteo PEREGO di Cremnago

Capo di S.M. della Difesa: Generale **Luciano PORTOLANO**	*Presidente Nazionale Associazioni d'Arma* Gen. C.A. (EI) (r) **Paolo GEROMETTA**
Capo di S.M. dell'Esercito Italiano: Gen. C.A. (EI) **Carmine MASIELLO**	*Rappresentante Nazionale Associazioni dell'Esercito* Gen. C.A. (EI) (r) **Paolo GEROMETTA**
Capo S.M. della Marina Militare: Amm. Sq. **Enrico CREDENDINO**	*Presidente Nazionale Associazione Marinai d'Italia* Amm. Sq. (r) **Pierluigi ROSATI**
Capo S.M. dell'Aeronautica Militare: Gen. S.A. **Luca GORETTI**	*Presidente Nazionale Associazione Aeronautica* Gen . S.A. (r) **Giulio MAININI**
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri: Gen. C.A. (CC) **Salvatore LUONGO**	*Presidente Nazionale Associazione Carabinieri* Gen. C.A. (CC) (r) **Libero LO SARDO**
Comandante Generale della Guardia di Finanza: Gen. C.A. (GF) **Andrea DE GENNARO**	*Presidente Nazionale Associazione Finanzieri d'Italia* Gen. C.A. (GF) **Pietro CIANI**
Capo della Polizia di Stato: Pref. **Vittorio PISANI**	*Presidente Nazionale Associazione Polizia di Stato* Dott. **Michele PATERNOSTER**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DECORATI DI MEDAGLIA D'ORO MAURIZIANA "NASTRO VERDE"

PRESIDENTI NAZIONALI EMERITI

Gen. C.A. (CC) **Luigi FEDERICI** - Gen. C.A. (CC) **Nando Romeo ANIBALLI**

PRESIDENZA NAZIONALE

Sede Legale: Roma, via Labicana, 15 - Tel. 392 177 9469 - mail: presidentenazionale@assomauriziani.it

Presidente Nazionale: **Francesco Maria de BIASE** - Ammiraglio di Divisione
Vicepresidenti Nazionali: **Mario DE NUNTIIS** - Gen. B. (GF) - Sezione Roma Lazio - Vicario
Alberto TRAMPUS - Contrammiraglio - Sezione Roma Lazio

CONSIGLIERI

Amm. Isp. (CP) **Tiberio PIATTELLI** - Sezione Veneto
C.A. (CP) **Michele DAMMICCO** - Sezione Bari
S.Ten. (CC) **Domenico LOMBARDO** - Sezione Trapani
M.llo Magg. (EI) **Luigi MICHELOTTO** - Sezione Piemonte
Gen. S.A. **Giuliano DE CARLO** - Sezione Roma Lazio
Gen. B. (CC) **Luigi LASTELLA** - Sezione Veneto
S.Ten. (CC) **Francesco MICELI** - Sezione Emilia Romagna
Lgt. (AM) **Saverio MENGOLI** - Sezione Lecce Salento

SEGRETERIA NAZIONALE

Lgt. (GF) **Nicola PARISI** Segretario Generale - Col. (CC) **Corrado de BIASE** Vice Segr. Generale

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Gen. D. (GF) **Paolo AIELLI** - Sezione Roma Lazio-Presidente
Lgt. (GF) **Antonio DI RIENZO** - Sezione Roma Lazio-Membro
Gen. B. (EI) **Gabriele FELLI** - Sezione Roma Lazio-Membro

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Mag. Gen. (AM) **Giacomo MASUCCI -** Sezione Treviso Belluno
C.A. **Giovanni GALATOLO** - Sezione Roma Lazio
Cap. V. **Giacomo CASSANELLI** - Sezione Roma Lazio

COORDINATORI TERRITORIALI

1ª Circoscrizione: Gen. B. (GF) **Gianni DEGAUDENZ**
2ª Circoscrizione: Gen. C.A. (EI) **Antonio COSMA**
3ª Circoscrizion e: Gen. S.A. **Giuliano DE CARLO**
4ª Circoscrizione: s.Ten. (CC) **Francesco MICELI**
5ª Circoscrizione: Capitano di Fregata **Carmelo SANGIORGIO**
6ª Circoscrizione: s.Ten. (CC) **Domenico LOMBARDO**

Delegata Nazionale Dame Mauriziane: Sig.ra **Anna RISOLO**
Coordinatore Nazionale per il Volontariato: Socio Speciale **Antonio LONGHI**
Consigliere di rappresentanza per soci non effettivi: Dott. **Nicola ATTOLINO**

2025

Il saluto del Presidente

Ammiraglio D. Francesco Maria de Biase

RICORRONO QUEST'ANNO ALCUNI IMPORTANTI ANNIVERSARI, RICHIAMATI ALLA NOSTRA ATTENZIONE DAL MINISTERO DELLA DIFESA, PER RICORDARE EPISODI CHE, A PARTIRE DAL 1855, CI POSSONO AIUTARE A RIPERCORRERE LA NOSTRA STORIA, LA STORIA DELLA NOSTRA ITALIA.

Ogni anno, ormai dal 2005, la nostra Associazione realizza il proprio Calendario che illustra i momenti ritenuti più significativi della nostra storia, per riportare all'attenzione, anche attraverso questa semplice pubblicazione, fatti, azioni, imprese che il tempo e la frenesia della vita moderna, purtroppo non aiutano a ricordare. Ricordare per contribuire a costruire, conoscere e diffondere la nostra storia con il nostro sguardo da Veterani rivolto ai giovani.

Fra i diversi anniversari, tutti doverosamente ricordati, il nostro focus si è orientato sul valore militare nella **guerra di liberazione**, al compimento del suo 80° anniversario.

Partendo dal 14 ottobre 1943, giorno in cui l'Italia dichiarò formalmente guerra alla Germania nazista, si viaggia attraverso una serie di piccoli dettagli che hanno riguardato la Marina, l'Aeronautica e l'Esercito, evidenziando le scelte di ciascuna delle Forze Armate con un minimo comune multiplo:

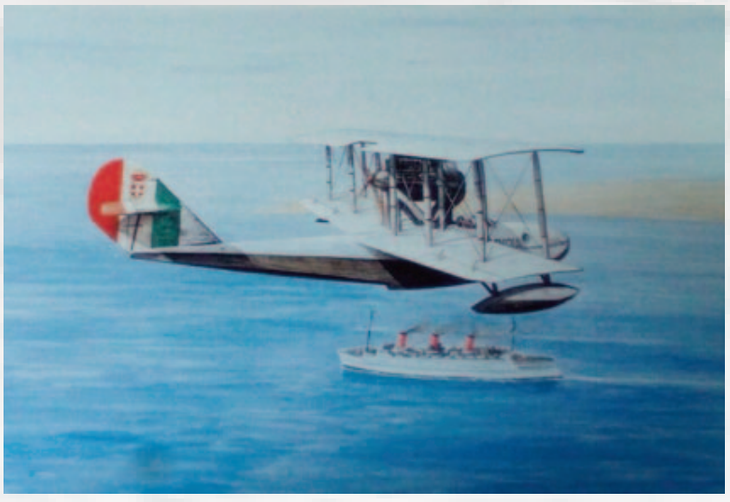
"il valore dei militari"

APPROFITTO DI QUESTA TESTATA PER RIVOLGERE UN PENSIERO DEFERENTE AI SOCI DEL NOSTRO SODALIZIO CHE NEL 2024 SONO PARTITI PER L'ULTIMA MISSIONE E Augurare a Voi cari soci, agli amici ed a tutti i nostri e vostri familiari salute, benessere e serenità.

Gennaio 2025

100° anniversario dell'impresa di De Pinedo del 1925

Nel 1925, cento anni fa, il tenente colonnello **Francesco De Pinedo** compì a bordo di un idrovolante monomotore *SIAI S.16* ter il leggendario volo dall'Italia verso l'Australia e il Giappone. Fu un'impresa audace date le caratteristiche della macchina e la lunghezza del percorso che prevedeva tra l'altro, il volo per settemila chilometri sopra la terraferma con il rischio di sfasciare l'idrovolante in caso di atterraggio di emergenza. De Pinedo voleva dimostrare che con un modesto idrovolante, ma ben costruito, si poteva viaggiare per il mondo meglio che con un piccolo bastimento. Il volo prevedeva un percorso di 55.000 chilometri ovvero una volta e mezza la lunghezza dell'equatore, di cui 40.000 chilometri lungo le coste, 8.000 chilometri sul mare aperto, e 7.000 chilometri sopra la terraferma. De Pinedo doveva basarsi sui soli mezzi di bordo, potendo contare solo sui rifornimenti di olio e carburante. Il 20 aprile 1925 il piccolo biplano a scafo, che fu battezzato come «Gennariello», decollò da Sesto Calende. Insieme a De Pinedo volava il motorista, il maresciallo **Ernesto Campanelli**. Il volo si svolse attraverso l'Asia Minore, poi sul territorio indiano, la penisola di Malacca, l'arcipelago della Sonda, ed infine dopo il periplo dell'Australia, De Pinedo e Campanelli arrivarono a Melbourne. Ripreso il volo, l'aereo passò per la Nuova Guinea, la Papuasia, le Molucche, le Filippine per poi giungere in Giappone. A Tokyo fu effettuata la sostituzione del motore con uno di ricambio. Gli aviatori italiani intrapresero il viaggio di ritorno, sorvolando le coste della Cina e dell'Indocina, l'India e l'Asia Minore. Il 7 novembre 1925 con uno spettacolare ammarraggio nel Tevere De Pinedo e Campanelli completarono la loro lunga trasvolata.



Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
30	31	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	1	2

Febbraio 2025

165° anniversario dell'impresa dei Mille del 1860

L'11 maggio 1860, Garibaldi e i **Mille** sbarcarono a Marsala. Il governatore della Sicilia quando ne ebbe notizia, ordinò al generale Landi di andare incontro al nemico. Landi, generale ormai settantenne, suppose di trovarsi davanti a una banda di irregolari sottovalutando gli ideali dei garibaldini e quindi totalmente inconsapevole del grave pericolo che minacciava il Regno Borbonico. Landi giunse a Calatafimi poiché ebbe notizia che Garibaldi da Salemi stava muovendo proprio verso quella località. Le truppe di Landi contavano circa 2.800 uomini. Per fermare Garibaldi, inviò in avanscoperta una colonna, al comando del maggiore Sforza, forte di 1.800 uomini. La mattina del 15 maggio i garibaldini mossero verso Calatafimi: erano in tutto 1.400 uomini. Verso mezzogiorno i borbonici si attestarono su un'altura posta di fronte ai garibaldini che erano saliti sui pendii del monte Pietralunga. Il maggiore Sforza poteva ora contare solo su un battaglione di 750 uomini, in quanto le altre compagnie avevano preso direzioni diverse. Sforza si rassicurò quando vide i garibaldini: la maggioranza era in abiti borghesi, poche le camicie rosse, ancor più poche le uniformi. Pensò che avrebbe sbaragliato senza difficoltà quella che gli appariva una truppa male armata e disordinata. Ordinò ai suoi, in bella uniforme e ordinati, di attaccare scendendo lentamente il pendio. I garibaldini che erano schierati in due battaglioni al comando di Nino Bixio e di Giacinto Carini, attaccarono a loro volta scendendo dai pendii. I borbonici erano in netta superiorità in quanto ad armamento. In più sopraggiunsero le altre compagnie che si erano distaccate riportando così a 1.800 il numero dei borbonici. Ne risultò un furioso corpo a corpo, ma la situazione risultò insostenibile. Nino Bixio raggiunse Garibaldi e lo esortò alla ritirata, da qui la celebre frase di Garibaldi: **«Qui si fa l'Italia o si muore!»**. Si continuò a combattere con la forza della disperazione, e questo coraggio fu premiato. Con una manovra di aggiramento dei garibaldini i borbonici si ritrovarono attaccati anche sul fianco sinistro. Garibaldi ordinò una nuova carica, e il nemico investito sui due lati tentò un'ultima resistenza prima di darsi alla fuga. Quella della «battaglia di Calatafimi» fu la prima vittoria nell'impresa dei Mille.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
27	28	29	30	31	1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	1	2

Marzo 2025

155° anniversario della breccia di porta Pia del 1870

Alle cinque e un quarto del 20 settembre 1870 le prime cannonate svegliarono Roma. Le artiglierie italiane sparavano su Porta Maggiore, i Tre Archi e Porte Pia, poi tra la Porta Salaria e la Porta S. Giovanni e in seguito sull'Aurelia. Il Papa Pio IX aveva scritto una lettera al generale Kansler in cui impartiva le istruzioni per la difesa di Roma e così ordinò: «….che questa debba unicamente consistere in una protesta, atta a contrastare la violenza e nulla più, cioè di aprire trattative per la resa ai primi colpi di cannone…la causa nostra è di Dio, e noi mettiamo nelle sue mani la nostra difesa…». Il cannoneggiamento proseguì, e ai colpi dei cannoni italiani, rispondevano quelli pontifici. Le truppe del generale Mazè de la Roche erano in marcia su due colonne verso Porta Pia e il Castro Pretorio: la brigata fanteria «Bologna», il 34°battaglione Bersaglieri e un reggimento di fanteria, puntavano alla sinistra della Nomentana, mentre sulla destra puntavano la brigata «Modena» e il 12° battaglione Bersaglieri, Presso S. Agnese stazionava la retroguardia. Precauzioni esorbitanti erano state prese dallo Stato Maggiore italiano per la spedizione. Infatti, nelle principali stazioni ferroviarie italiane erano pronti treni e reggimenti da inviare verso la Roma di Pio IX in caso di bisogno e specie nella prospettiva di un intervento straniero in difesa del Pontefice. Il generale Raffaele Cadorna non intendeva correre dei rischi. Le artiglierie dei generali Mazè della Roche e Cosenz presero a bersaglio le mura aureliane in special modo **Porta Pia**. E fu proprio sulla destra di Porta Pia che le mura prese a colpi di cannone caddero in pezzi. Le artiglierie continuarono a bombardare in quel punto per spianare il varco che si era aperto. Alle ore 9:45 la «breccia» era aperta, e le truppe italiane si riversarono nella Roma papalina. Nel palazzo apostolico Pio IX nell'udire ancora le cannonate si preoccupò; non si capacitava del perché si fosse disubbidito ai suoi ordini, per lui la battaglia avrebbe dovuto essere già terminata. Subito ordinò al colonnello Azzanesi di far sventolare bandiera bianca sulla cupola di S. Pietro. Se ne occupò il tenente Carletti che inviò un soldato a sistemare la bandiera bianca, che in mancanza di meglio, fu ricavata da una tovaglia da altare.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
24	25	26	27	28	1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31	1	2	3	4	5	6

Aprile 2025

170° anniversario della guerra di Crimea del 1855

Nel 1854 la politica estera di Cavour aveva cercato di guadagnarsi l'appoggio, in funzione antiaustriaca, della Francia e dell'Inghilterra. L'occasione più propizia gli venne offerta dalla **«guerra di Crimea»**. Le origini di questo conflitto sono da ricercare nelle mire espansionistiche della Russia nelle regioni balcaniche, con lo scopo, tra l'altro, di guadagnare il controllo strategico degli stretti dei Dardanelli e del Bosforo. Nel marzo 1854 Francia e Inghilterra scesero in campo dichiarando guerra alla Russia. La Francia aveva, a sua volta, mire espansionistiche; gli Inglesi, invece, volevano tutelare l'equilibrio internazionale compromesso dalla Russia. Cavour in diplomazia, iniziò con sondare gli Inglesi prospettando la possibilità di un intervento militare piemontese al fianco di Inghilterra e Francia. L'entrata in guerra fu caldeggiata anche dall'ambasciatore inglese: per Cavour era una occasione favorevole per guadagnare favori in campo internazionale utili alla soluzione della questione italiana. Data l'opposizione del consiglio dei Ministri, Cavour lasciò cadere l'iniziativa per il momento ma mantenne i contatti con francesi e inglesi per tutto il 1854. L'Austria, intanto, a fine 1854 aveva stipulato un trattato con Francia e Inghilterra in cui, però, aveva escluso ogni proprio intervento militare. Alla fine dello stesso 1854 un corpo di spedizione franco-inglese sbarcò sulle rive del Mar Nero e cominciò il lungo assedio alla fortezza di Sebastopoli in Crimea. Nel dicembre 1854 arrivò al Piemonte la proposta formale di intervento nel conflitto. Da un punto vista diplomatico, sottrarsi all'invito avrebbe compromesso le relazioni con Francia e Inghilterra e perso così il loro utile sostegno alla causa italiana. L'intervento militare del Piemonte, invece, ne avrebbe accresciuto il prestigio sul piano internazionale a svantaggio dell'Austria che aveva mantenuto un atteggiamento ambiguo. Agli inizi del maggio 1855 i piemontesi sbarcarono in Crimea. Il corpo di spedizione al comando del generale Alfonso La Marmora, contava 18.000 uomini. Il 16 agosto 1855 i piemontesi combatterono la loro prima e ultima battaglia che contò 14 caduti, 170 feriti e 2 dispersi. Nel settembre successivo con la conquista della piazzaforte di Sebastopoli, sito di grande importanza strategica, i combattimenti in Crimea ebbero termine.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
31	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	1	2	3	4

Maggio 2025

80° anniversario di Auschwitz 1945

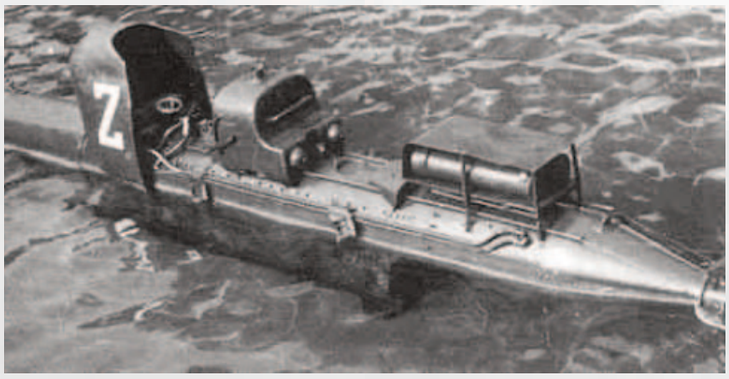
Nei primi mesi del 1945, l'avanzare degli eserciti alleati verso Berlino, portò alla rivelazione della più efferata istituzione tedesca: i «campi di sterminio». Fino ad allora si dubitava dell'esistenza di campi di concentramento nazisti dove venivano violate le più elementari norme della Convenzione di Ginevra. Ma la realtà doveva essere ancora più orrenda, crudele, umanamente assurda e inaccettabile. Nessuna mente umana, fino ad allora, aveva concepito una simile ripugnante crudeltà. La vicenda della scoperta di questi campi dell'orrore risale al 1° gennaio 1945. Sul fronte orientale, il Maresciallo sovietico Georgij Zukov, aveva completato il poderoso dispiegamento di soldati e mezzi dell'Armata Rossa, ed era pronto nell'irrompere nel territorio della Germania nazista. Il 4 febbraio 1945 una colonna corazzata sovietica al comando del Maresciallo Ivan Konev piombò nella cittadina polacca di Oswiecim, ribattezzata dai nazisti con il nome di **Auschwitz.** In questa località erano sorte fabbriche di guerra della Krupp e della Siemens ed erano stati realizzati «campi di lavoro» per prigionieri e deportati. Qui fu trovato un vero e proprio «campo di schiavi»; ma gli orrori andavano ben oltre. Non distante dalla cittadina e fra le paludi, fu scoperto il primo «campo di sterminio» nazista organizzato tra l'altro per sopprimere i lavoratori di Auschwitz, ormai stremati, dalla fatica e dalla fame e quindi inabili al lavoro e non più utili secondo la visione nazista. Questo era il «campo della morte» di Birkenau dotato di cinque camere a gas che funzionavano con gas a base di cianuro denominato «Ziklon B», di trenta forni crematori da 120 aperture. Questa macchina dell'orrore era in grado di uccidere ed eliminare circa 23.000 persone al giorno. Più tardi fu scoperto che nel in questo campo di Auschwitz-Birkenau furono massacrate un numero di 1.300.000 persone indifese. In Europa Occidentale si faceva fatica a credere, ma tutto fu confermato con la scoperta di altri luoghi con analoghi terribili campi sterminio: il Lager di Dachau, quello di Ravensbruch, quello di Mauthausen e quello di Buchenwald.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
28	29	30	1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	1

Giugno 2025

Una vicenda storica riferita alla Seconda guerra mondiale

Nella notte tra il 18 e il 19 dicembre 1941, Il sommergibile italiano Scirè trasportò, contenuti in tre cilindri a tenuta stagna e imbragati in coperta, tre mezzi subacquei denominati S.L.C., (Siluri a Lenta Corsa) e detti «maiali». In precedenza lo Scirè aveva prelevato a Lero sei operatori subacquei per i tre S.L.C. e navigato in immersione tra campi minati e sfiorando il fondo fino all'imboccatura del porto di Alessandria. Lasciato il sommergibile e una volta in mare i sei operatori seguirono la scia di una squadriglia di cacciatorpediniere britannici in entrata nel porto, riuscendo così a passare attraverso le ostruzioni e penetrare nella base navale nemica. I «maiali», erano dotati di una carica esplosiva con 250 chili di tritolo, ed erano dei veri e propri siluri che potevano essere pilotati dai sommozzatori ed essere portati sull'obiettivo. Il primo «maiale» condotto dal comandante: il tenente di vascello Luigi **Durand de la Penne**, e dal capo palombaro **Emilio Bianchi** si diresse verso la corazzata *Valiant* mentre gli altri due maiali condotti dagli ufficiali **Marceglia** e **Martellotta** e i capi palombaro **Schergat** e **Marino** si diressero verso la corazzata **Queen Elizabeth** e la petroliera *Sagona*. Durand de la Penne e Bianchi vennero scoperti e portati prigionieri sulla *Valiant*. Gli inglesi cercarono di farli parlare, ma tacquero fino a dieci minuti prima dello scoppio, quando ormai non era più possibile evitare che la nave saltasse in aria. Infatti solo in quel momento Durand de la Penne chiese di poter parlare con il comandante per invitarlo a mettere in salvo l'equipaggio. Mentre la nave veniva sgomberata i due italiani furono riportati nella stiva e poi scagliati fuori da una tremenda esplosione. Lievemente feriti, salirono in coperta e assistettero all'esplosione anche della corazzata *Queen Elizabeth* e della petroliera *Sagona* da ottomila tonnellate che erano state minate dagli altri quattro incursori. Marceglia, Martellotta, Schergat e Marino furono poi catturati in città il giorno 20 dicembre. La Valiant rientrò in servizio solo nel 1943. La Queen Elizabeth restò fuori uso definitivamente. Gli incursori italiani furono chiusi in un campo di prigionia.

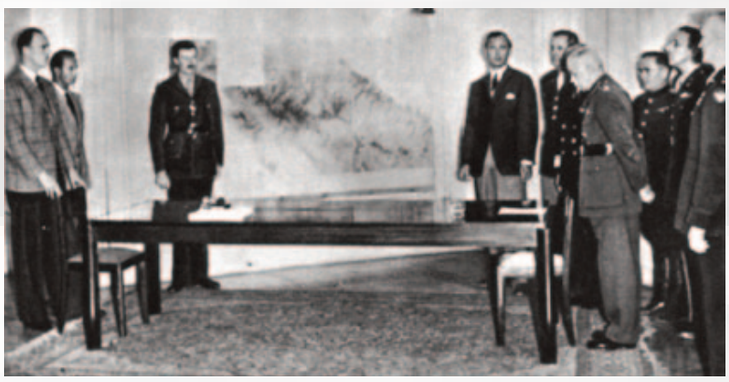


Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
26	27	28	29	30	31	1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	1	2	3	4	5	6

Luglio 2025

La firma della resa nella Reggia di Caserta delle forze armate naziste del 1945

Nella primavera del 1945 gli alleati diedero il via ad una offensiva finale sul fronte italiano. Il 14 aprile le truppe angloamericane sfondavano le estreme difese tedesche sulla Linea Gotica nei pressi di Bologna, dove gli alleati vi giunsero il 21 aprile. il 23 aprile La 5^ armata americana e l'8^ armata britannica, si congiunsero presso Ferrara. Dal 25 aprile vari reparti tedeschi iniziarono ad arrendersi agli alleati. Il quartier generale alleato presso Caserta impose ai negoziatori tedeschi la capitolazione incondizionata. In Italia l'ufficiale più alto in grado era l'Obergruppenfuhrer Karl Wolff comandante delle SS e della polizia. Si trovava a Lucerna, e Il 27 aprile incaricò in qualità di suo emissario, l'Obersturmfuhrer SS Wenner. Questi partì, con le dovute credenziali, in aereo per Caserta. Con lui viaggiava anche il Ten. Colonnello della Wehrmacht Victor von Schweinitz, che aveva ricevuto, il 22 aprile, delega a sua volta dal generale Heinrich von Vietinghoff, comandante della zona europea del Sud Ovest, del Gruppo d'armate C. e della Wehrmacht in Italia. Il 28 aprile presso il quartier generale alleato, ubicato nel palazzo della **Reggia di Caserta**, i rappresentanti statunitensi e britannici dello stato maggiore del comando supremo alleato nel Mediterraneo incontrarono alle ore 18:00 i due plenipotenziari tedeschi Wenner e von Schweinitz. Ai due tedeschi fu mostrato il «dispositivo di resa» con l'intesa di pronunciarsi circa l'accettazione entro le ore 21:00. Wenner e von Schweinitz accettarono le condizioni ultimative ed il giorno **29 aprile 1945** alle ore 14:00 firmarono ufficialmente l'atto di **«resa incondizionata»** presso la Reggia di Caserta. Il documento fissava per il giorno 2 maggio alle ore 12:00 (in Italia le 14:00) il «cessate il fuoco». Agli incontri, compresa la dichiarazione di resa, assistette come osservatore il generale sovietico Aleksej Kislenko. Il generale tedesco Albert Kesselring che proprio il 28 aprile aveva assunto il comando in sostituzione del generale Vietinghoff, era contrario alla resa. Dopo duri contrasti il generale Wolff riuscì a convincere Kesselring e solo alle ore 04:30 del 2 maggio emanò l'ordine del cessate il fuoco previsto per le ore 14.00. La resa di Caserta fu l'atto conclusivo che pose fine alla «campagna d'Italia» con la sconfitta delle forze naziste in Italia durante la seconda guerra mondiale.



Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
30	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31	1	2	3

Agosto 2025

80° anniversario della nascita dell'ONU del 1945

L'Organizzazione delle Nazioni Unite, con la sigla **ONU**, fu istituita dopo la seconda guerra mondiale con la funzione di prevenire e impedire i futuri conflitti. La sua nascita fu il risultato delle attività negoziali durante la conferenza di Dumbarton Oaks nel settembre-ottobre 1944, che vide la partecipazione di delegazioni di Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra e Repubblica di Cina. Il processo che poi portò alla sua fondazione ebbe inizio il 25 aprile 1945 quando i rappresentanti di 50 nazioni si riunirono per una conferenza a San Francisco. Fu così iniziata la stesura della «Carta delle Nazioni Unite» che entrò in vigore il **24 ottobre 1945**. Tra gli obiettivi: la salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale, la tutela dei diritti umani, la fornitura di aiuti umanitari la promozione dello sviluppo e l'osservanza del diritto internazionale. I primi decenni di attività furono resi complicati per via della «guerra fredda» intercorsa tra Stati Uniti e Unione Sovietica; le missioni ONU consistettero in attività di «osservazione» e di impiego di truppe con armamento leggero. In origine l'ONU contava la partecipazione di 51 nazioni, numero che poi è aumentato fino a 193 nazioni ovvero la stragrande maggioranza delle nazioni nel mondo. La crescita repentina del numero di nazioni partecipanti si deve al processo di «decolonizzazione» in cui dagli anni '60 si vide l'adesione di numerosi Stati ex colonie. L'ONU risulta oggi una organizzazione intergovernativa a carattere mondiale, la più ampia e la più nota in ambito internazionale. Le Nazioni Unite si compongono in sei organismi principali tra cui il «Consiglio di Sicurezza» nel quale sono membri permanenti Francia, Stati Uniti, Federazione Russa, Inghilterra e Cina. Le prime riunioni dell'Assemblea generale e del Consiglio di Sicurezza, furono svolte a Londra dal 10 gennaio 1946. In seguito fu scelta, come sede del quartier generale dell'ONU, la città di New York. Altri uffici principali hanno sede a Vienna, Ginevra e Nairobi. I luoghi di queste sedi sono considerati «Territorio internazionale».

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
28	29	30	31	1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Settembre 2025

80° anniversario della Liberazione d'Italia del 1945

Il 14 ottobre 1943, l'Italia dichiarò formalmente guerra alla Germania nazista ed intraprese la **guerra di liberazione.** Con tale atto divenne cobelligerante a fianco degli alleati. Non si trattò solo di un atto formale ma di un sostanziale cambiamento per i militari italiani che si sarebbero opposti in armi contro i tedeschi. In precedenza erano considerati «franchi tiratori». Rilevante era per gli «Internati Militari Italiani» in Germania che erano circa 600.000 e che ora sarebbero dovuti diventare «prigionieri di guerra». La Germania non riconobbe tale nuovo status per non dover applicare ai militari italiani le garanzie della Convenzione di Ginevra e la tutela della Croce Rossa. Inizialmente gli alleati non furono favorevoli all'impiego di militari italiani, ma si dovettero ricredere. Vista la scarsità di materiale bellico disponibile, le forze armate italiane ebbero possibilità alquanto limitate, ma queste furono compensate dalla spinta patriottica dei militari. Il governo Bonomi decretò la ripresentazione alle armi dei militari delle classi dal 1914 al 1924. Gli alleati ritennero preferibile l'impiego delle forze italiane nelle operazioni di retrovia e di controllo del territorio, sgravando così l'impiego in gran quantità di militari delle stesse forze alleate. Il loro impiego contava circa 99.000 militari dei «Gruppi di combattimento» schierati a fianco degli alleati sulla linea del fronte; 160.000 nelle divisioni ausiliarie in qualità di lavoratori e genieri per il riattamento delle opere viarie e ferroviarie e posti a ridosso del fronte soggetti all'artiglieria nemica; 66.000 addetti al controllo del traffico e sicurezza degli impianti portuali e delle infrastrutture di retrovia; inoltre si devono aggiungere 100.000 tra avieri e marinai e 65.000 militari delle disciolte unità all'estero che si erano uniti ai partigiani locali anche in Francia e nei Balcani. Lo stesso Winston Churchill ebbe parole di plauso: «..queste forze italiane cooperano con noi nel miglior modo possibile e circa cento navi da guerra italiane stanno rendendo notevoli servizi nel Mediterraneo e nell'Atlantico…Truppe italiane combattono a fianco dei nostri….gli aviatori italiani stanno pure combattendo al nostro fianco…».

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	1	2	3	4	5

Ottobre 2025

80° anniversario della Liberazione d'Italia – Marina

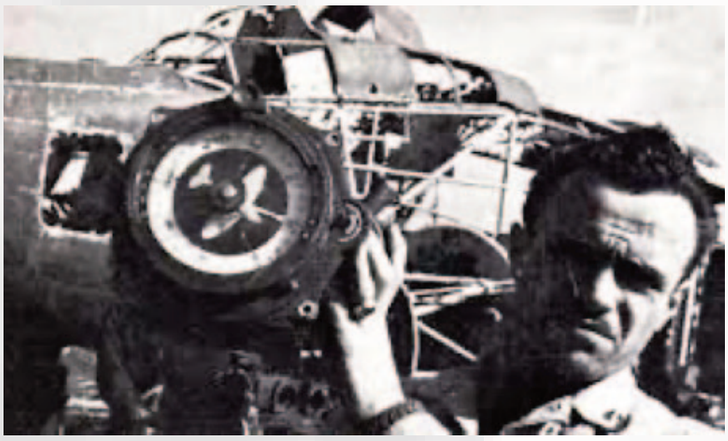
La **Regia Marina** durante la **guerra di liberazione** fu la forza armata in grado di poter condurre in forze operazioni organiche. Furono impiegate unità leggere: i cacciatorpediniere, le torpediniere e le corvette per la scorta ai convogli e per la lotta antisommergibile. Furono impiegati anche gli incrociatori in missioni contro le infrastrutture del nemico sulla costa e in crociere di vigilanza in Atlantico. Invece le unità maggiori: le navi da battaglia classe «Littorio» e classe «Caio Duilio» furono internate in Egitto e non contribuirono in alcun modo allo sforzo bellico. Unità furono impegnate per il rimpatrio di circa 25.000 italiani dalla Grecia, dalla Dalmazia e dall'Albania. Motozattere e sommergibili furono impiegati per lo sbarco e il recupero di sabotatori dietro le linee nemiche. Queste operazioni furono oltre 21.000 per complessive 2.635.500 miglia percorse. La Marina mise in opera anche una rete radiofonica clandestina che operò fino alla fine della guerra fornendo un flusso di informazioni agli alleati e alle truppe combattenti del Regno d'Italia del Sud. Dopo l'8 settembre, quella parte del reparto incursori che era rimasta fedele al Regno d'Italia fu riorganizzata dal Capitano di Vascello Ernesto Forza che formò l'unità speciale di «Nuotatori Paracadutisti» denominata «Mariassalto». A questo reparto si unì anche il Tenente di Vascello Luigi Durand de la Penne una volta liberato dalla prigionia in India a seguito della sua cattura nell'impresa di Alessandria. Molto attiva fu Mariassalto che partecipò ad azioni a fianco di sabotatori alleati. In particolare si citano due imprese: La prima l'affondamento dell'incrociatore Bolzano e il danneggiamento dell'incrociatore Gorizia al fine di mantenere aperto l'accesso al porto di La Spezia, contro il tentativo dei tedeschi di ostruirne l'imbocco, affondando queste navi alla sua entrata. La seconda una analoga impresa presso il porto di Genova con l'affondamento della portaerei Aquila. Inoltre uomini della marina del reggimento «San Marco» entrarono nel gruppo combattimento «Folgore» partecipando a operazioni terrestri nella campagna d'Italia.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
29	30	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	1	2

Novembre 2025

80° anniversario della Liberazione d'Italia – Aeronautica

Durante la **guerra di liberazione**, nel Regno del Sud-Italia, la **Regia Aeronautica** assunse il nome di Aeronautica Cobelligerante Italiana (Italian Co-Belligerent Air Force, ICBAF) formata da equipaggi italiani e velivoli sia di produzione alleata sia di produzione nazionale. Secondo le clausole dell'armistizio, sul finire del 1943,ogni aereo italiano della Regia Aeronautica doveva trasferirsi nelle basi alleate. Nonostante le difficoltà 203 aerei di cui 39 caccia, 117 bombardieri o trasporto e 47 idrovolanti riuscirono ad atterrare nelle basi alleate anche se provenienti dai territori delle basi nell'Egeo. La maggior parte di questi aerei non era più in grado di combattere. Tuttavia venne costituita una base di 250 aeroplani funzionanti, anche se risultavano obsoleti e le fabbriche aeronautiche si trovavano nel Nord Italia occupato dai tedeschi. Tra i veri protagonisti della nuova Aeronautica troviamo i meccanici che riuscirono con pochi mezzi a rendere operativi questi aeroplani consentendo all'Aeronautica la partecipazione attiva alla Guerra di Liberazione. Gli equipaggi furono addestrati anche a volare con aerei alleati e impiegati in missioni di trasporto, scorta, ricognizione, salvataggio in mare ed anche in operazioni tattiche. Furono svolte n. 11.000 missioni tra il 1943 e il 1945. Già da subito, dopo l'8 settembre, l'aviazione italiana iniziò autonomamente azioni di difesa dai tedeschi ed azioni offensive contro il nemico. Il 21 settembre sui velivoli italiani furono cambiate le insegne apponendo la coccarda tricolore sulla fusoliera e sulle ali. Il governo italiano dichiarò guerra alla Germania il 13 ottobre del 1943. A tale data l'Aeronautica poteva schierare 281 aeroplani di cui 165 operativi. In quel periodo il teatro operativo fu l'area della Jugoslavia e dell'Albania. In particolare i bombardieri e gli aerei da trasporto operarono fuori dal territorio nazionale, mentre i reparti da caccia furono inquadrati nella Mediterranean Allied Air Force.



Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
27	28	29	30	31	1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

Dicembre 2025

80° anniversario della Liberazione d'Italia – Esercito

Il Primo Raggruppamento Motorizzato, istituito a San Pietro Vernotico (LE) il 26 settembre 1943 fu la prima unità del **Regio Esercito** che partecipò alla campagna d'Italia durante la **Guerra di Liberazione**. Il battesimo del fuoco avvenne nella battaglia di Montelungo nel dicembre 1943, al fianco degli alleati contro i tedeschi, e fu la prima azione dell'Esercito cobelligerante dopo la dichiarazione di guerra alla Germania nazista del 13 ottobre 1943. All'inizio del 1944 il generale Umberto Utili assunse il comando e riorganizzò il reparto. Il Raggruppamento ora consisteva in 9.500 uomini inquadrati nel 68° reggimento fanteria, in due battaglioni del 4° Reggimento Bersaglieri, in un battaglione di paracadutisti della divisione Nembo, in un reparto di Alpini e in uno di Incursori. Il 5 febbraio il Raggruppamento venne aggregato al Corpo di Spedizione francese in Abruzzo, per poi essere posto, in marzo, alle dipendenze del II Corpo d'Armata polacco. Il 31 marzo 1944 alcuni reparti tra cui il Battaglione Alpini Piemonte e Paracadutisti parteciparono alla battaglia di Monte Marrone. IL 15 aprile il Raggruppamento passò alle dipendenze britanniche. Altri reparti militari vi affluirono fino a contare circa 14.000 effettivi costituendo il primo nucleo del Corpo Italiano di Liberazione (CIL) sempre al comando del generale Utili. Grazie a un continuo flusso di volontari il numero di militari giunse a 22.000. Il CIL fu ripartito in due divisioni: la «Nembo» e la «Utili». Alla fine del 1944 gli effettivi giunsero a 30.000 dopo la riorganizzazione, avvenuta il 23 luglio, nella struttura dei «Gruppi di Combattimento». Questi Gruppi si erano formati con la provenienza di militari dalle varie Divisioni del Regio Esercito, ma anche da volontari e da partigiani che furono addestrati, equipaggiati ed armati dall'esercito britannico. Inizialmente i reparti furono inquadrati nelle Divisioni «Cremona» e «Friuli» con quattro reggimenti di fanteria, due di artiglieria e unità minori, a cui si aggiunsero i gruppi «Mantova», «Piceno», Legnano» e «Folgore».

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31	1	2	3	4

Calendario Mauriziano 2025

Inserto redazionale allegato alla rivista nr. 3/2024 del Nastro Verde
Periodico Nazionale dell'ANNV -Decorati di Medaglia d'oro Mauriziana
Presidente di redazione: Ammiraglio D. Francesco Maria de Biase
Direttore responsabile: Giornalista Giancarlo Zappacosta
Redattore: Capitano di Vascello Giacomo Cassanelli
Progetto Grafico: Sig. Giorgio Carosella
Stampa: Rotostampa Group-Via Tiberio Imperatore, 41 00145 Roma
Iscrizione Tribunale di Verona n° 1978/2013 R.S. del 10.02.2023